

FORUM TEMATICO: ISTRUZIONE, CULTURA, RICERCA, UGUAGLIANZA (Ricostruzione, 16-17 febbraio 2019, Roma, via dei Frentani 1)

Negli ultimi venti anni si è affermato un paradigma neo-liberista che ha condizionato il modo con cui i diversi governi che si sono succeduti hanno affrontato le politiche scolastiche, universitarie e del mondo della ricerca.

Il fallimento di quest'approccio è sotto gli occhi di tutti e siamo convinti che un processo di ricostruzione della sinistra italiana debba partire dalla presa d'atto di questa situazione e dalla volontà di cambiare radicalmente pagina.

Gli investimenti pubblici nella cultura, nei saperi, nell'istruzione, nella scuola, nell'università e nella ricerca sono indispensabili in un Paese moderno come l'Italia poiché si tratta di settori strategici per lo sviluppo dell'economia, della democrazia, della cultura della legalità e per l'inclusione di ogni cittadino.

La realizzazione di un pieno ed effettivo diritto allo studio, la formazione continua, la gratuità e l'elevamento dell'obbligo d'istruzione sono gli unici strumenti che servono a contrastare la dispersione scolastica (fortemente presente in molte realtà soprattutto del Mezzogiorno) e a rilanciare le dinamiche occupazionali che necessitano di iniziative di qualificazione e di riqualificazione professionale.

Per Articolo 1 - Movimento democratico e progressista le questioni centrali sono due: anzitutto garantire l'unità nazionale del Paese che vediamo seriamente minacciata dall'attuale proposta di «regionalismo differenziato», una vera e propria «secessione dei ricchi», di cui ci proponiamo di discutere gli effetti nell'ambito della scuola, dell'università e della ricerca; in secondo luogo, impegnarsi per la piena applicazione dell'articolo 3 della Costituzione, in cui si afferma solennemente che «È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese».

Un obiettivo che le politiche di disinvestimento pubblico dispiegate dai governi degli ultimi quindici anni, la crescente precarizzazione del mondo del lavoro, l'emergere allarmante di una nuova questione meridionale in ambito scolastico e universitario rendono sempre più lontano da raggiungere.

Dare risorse al sistema d'istruzione e di ricerca significa aumentare gli stipendi dei docenti e la loro qualità professionale, creare nuovi laboratori, migliorare l'edilizia scolastica e universitaria, avere più personale per prolungare gli orari di apertura delle strutture, estendere la gratuità scolastica e abolire le tasse universitarie.

Bisogna soprattutto ridurre la dipendenza delle singole scuole e degli atenei dai progetti di finanziamento straordinari di carattere «premiabile», imperniati su una falsificante e arbitraria logica di valutazione meritocratica che in realtà è soltanto funzionale a garantire quanti lo sono già all'origine e ad alimentare le differenze sociali e la disparità delle opportunità di partenza.

In questa prospettiva è necessario rendere effettivo il diritto allo studio: esistono regioni italiane in cui la povertà nega, nei fatti, il diritto all'istruzione e, purtroppo, l'autonomia regionale differenziata peggiorerà questo stato di cose. Invece, proprio per rilanciare il Paese tutto intero, occorre investire laddove c'è maggiore bisogno, per consentire ai capaci e meritevoli di accedere ai più alti gradi dell'istruzione come garantito dalla Costituzione repubblicana.

Le nuove risorse economiche di cui avrebbero bisogno una scuola, un'università e un mondo della ricerca di qualità costituiscono un investimento per il Paese e per le nuove generazioni.

Tale intervento non può essere affidato soltanto al mercato, ma richiede un investimento e una regolamentazione della mano pubblica che deve incidere sulle disuguaglianze e sulle differenze territoriali perché soltanto in questo modo l'Italia potrà

essere effettivamente competitiva in Europa e nel mondo globalizzato.

Nel nostro forum aperto a tutti gli operatori del mondo della scuola, dell'università, della ricerca e del mondo della cultura vorremmo discutere di questi problemi e individuare delle soluzioni che potranno aiutare l'iniziativa legislativa del gruppo parlamentare di Articolo 1-Movimento democratico e progressista e stimolare gli iscritti e gli elettori della nostra organizzazione a promuovere iniziative sull'argomento per sensibilizzare dei problemi e delle sfide che abbiamo davanti il maggiore numero possibile di cittadini italiani.